

Articolo tratto dal numero n.78 dicembre 2017 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Il Dirigente e' stato un docente

Il profilo professionale del Dirigente si costruisce nella scuola e per la scuola

Long Life Learning - di Presutti Serenella



La mia collaborazione con la rivista "La Scuola Possibile" è iniziata nel 2007, al suo nascere, e ha coinciso proprio con l'anno del mio primo incarico come Dirigente scolastico, in seguito al superamento del primo concorso a "grandi numeri", indetto dopo tempi di attesa lunghissimi da parte di molti, e di una latitanza interministeriale che aveva superato ogni soglia di accettabilità.

Il concorso indetto nel 2004 (chiamato concorsone) ha portato nella Scuola Italiana i "Dirigenti" dell'autonomia scolastica con il ruolo unico (cioè valido per tutti i gradi scolastici) costituito nel 1999; questo passaggio *epocale* ha segnato la mia formazione di Dirigente e la mia, ormai decennale, esperienza in questo ruolo nella scuola. Il conferimento dell'autonomia scolastica, che ad oggi possiamo definire ancora incompiuta, ha raccolto lunghi anni di sperimentazioni e di ricerca pedagogica per mettere a sistema modelli didattici e organizzativi maggiormente corrispondenti all'evoluzione normativa e sociale in atto, mettendo a punto nuove conoscenze scientifiche ormai ineludibili.

Importante e imprescindibile in questo percorso professionale e personale è stata, e lo è ancora, la mia formazione iniziale come psicopedagogista, e quella in servizio come docente. Ho avuto la ventura (oggi dico fortuna) di attraversare più o meno tutti gli ordini, in differenti posizioni nel "sistema scuola": nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria, anche come psicopedagogista, e nella scuola secondaria di primo e secondo grado, con i progetti contro la dispersione scolastica.

Crede che capire la scuola significhi viverla "da dentro" e che lo sforzo maggiore, ma più importante, sia quello di esercitare la costruzione della competenza e l'esercizio del pensiero critico e divergente, che non può che scaturire dall'acquisizione delle conoscenze e delle abilità specifiche e non; per queste ragioni, principalmente, sono convinta di **quanto sia fondamentale che un Dirigente si formi attraverso un percorso articolato nell'ambito scolastico.**

Non basta la conoscenza delle norme e dei procedimenti amministrativi per essere Dirigente di un Istituto (sempre più spesso di due, considerato l'alto numero di reggenze); la **Scuola** non è un ambito ministeriale e della PA simile agli altri. Il riconoscimento della sua specificità paradossalmente è andato diminuendo proprio con l'avvento dell'Autonomia, come se identificare e definire il profilo gestionale e organizzativo autonomo significasse ascrivere sempre di più nell'ambito "amministrativo", di **"servizio" piuttosto che nel "luogo" dell'istruzione e dell'apprendimento.**

La Scuola non ha bisogno di burocrati, ma di persone capaci, di **"leader educativi"**; la definizione di *"primus inter pares"* (espressione usata con riferimento a chi, tra persone di pari dignità o posizione gerarchica, è considerato il capo per la funzione che esercita o per altri motivi di preminenza - Vocabolario Treccani) sposta l'attenzione sul trascorso di docente del Dirigente, che mai dovrebbe dimenticare il percorso fatto, per non perdere aderenza con la realtà della scuola che vive, arricchendola della visione propria della posizione diversa nel sistema complesso di relazioni e comunicazioni che gli è dato gestire.

Trovo non si tratti di fare un balzo all'indietro, mettendo in risalto la dimensione della formazione pregressa del Dirigente; non si tratta di disconoscere la Dirigenza di un comparto statale, a mio avviso. **Riconoscere la specificità della scuola significa comprenderne l'importanza, la centralità delle funzioni** e con queste, dentro di queste, il percorso che si delinea per la formazione delle persone e la sua priorità sopra ogni altro aspetto amministrativo e gestionale.

La Scuola deve rivendicare questa centralità per poter individuare e disegnare i profili professionali degli addetti ai lavori, e per poter lavorare sugli obiettivi di apprendimento e sulle acquisizioni di competenze per gli studenti; la leadership educativa deve essere esercitata nell'ambito prioritario di questo perimetro, con tutte le sfaccettature della complessità della gestione che comunque il Sistema scuola presenta.

Negli anni più recenti, nell'esercizio della mia professione, ho approfondito la problematica dell'acquisizione delle life-skills, in particolare delle **soft-skills**; questo interesse si riconduce a quanto affermato fin qui, e in particolare intendo continuare a studiare gli aspetti della gestione delle relazioni e delle comunicazioni nei gruppi organizzati, in quanto credo che sia centrale per la gestione di un Sistema complesso come la Scuola.

Penso anche però che tutto questo sia di vitale importanza per continuare a formare e a far crescere nuove generazioni capaci di pensiero critico e divergente, in grado di esercitare cittadinanza e costruire un tessuto democratico. **Non possiamo non osservare la forza di molte "derive" comportamentali che si palesano costantemente e con troppa frequenza, nelle scuole come in altri contesti sociali.**

E' nostro dovere di educatori intervenire, utilizzando strumenti specifici, studiare e prepararsi nel modo più adeguato ed efficace.

Serenella Presutti, psicopedagogista, counsellor della Gestalt psicosociale; Dirigente scolastica dell'I.C. "via Padre Semeria" di Roma; Dirigente scolastica "reggente" dell'I.C. "Poggiali- Spizzichino" di Roma

Un saluto dall'autrice:

